



DAL 23.10
AL 28.10

MAT
TAT
OIO

con:

FABIANA IACOZZILLI
VICOQUARTOMAZZINI
CHIARA BERSANI
LIV FERRACCHIATI
& THE BABY WALK



ROMAEUROPA
FESTIVAL 2018

Anni luce al Mattatoio
in collaborazione con

azienda speciale
PALAEXPO

Con il sostegno di



Main media partner



In partnership con



FABIANA IACCOZZILLI

LA CLASSE

UN DOCUPUPPETS PER MARIONETTE E UOMINI

Da tempo lavori nell'ambito teatrale, come riassumeresti il tuo percorso artistico in poche righe?

Il mio percorso artistico ruota intorno a pochi fatti per me importanti: la libertà espressiva, la gioia dell'invenzione, un certo smisurato amore per il teatro dell'assurdo da un lato e dall'altro gli incontri con gli altri artisti che mi aiutano a chiarirmi chi sono e quali siano le mie urgenze.

La Classe s'ispira contemporaneamente a I cannibali di George Tabori e La classe morta di Tadeusz Kantor, ma anche a una certa dose di esperienza personale e biografica. Come queste fonti d'ispirazione s'incontrano sulla scena?

Ho sentito il bisogno di cercare dei riferimenti che mi allontanassero il più possibile dal mio dato biografico. Ne *I cannibali* di Tabori un gruppo di figli di deportati ad Auschwitz cerca di immedesimarsi nell'azione dei loro padri che, per sopravvivere alla fame, decisero di cucinare il corpo di un compagno morto. Credo di aver visto nei figli dei cannibali qualcosa che aveva a che fare in una forma molto intima con me e i miei compagni di classe e che si sposava con i fantocci de *La classe morta*. Queste tracce mi stanno aiutando nella costruzione di una struttura che segua la frantumazione logica del discorso scenico per ricreare lo sgangherato meccanismo della memoria umana, che rimescola i ricordi, sovrapponendoli e affastellandoli. Il 'cosa' sto cercando di raccontare credo sia molto legato al processo creativo in atto da un anno e mezzo e che non è ancora terminato. Ma, sicuramente, *La Classe* ha trovato il suo vero significato nel momento in cui ho rinunciato a quello che volevo raccontare in origine. Lo spettacolo voleva parlare di ABUSI DI POTERE ma parla di VOCAZIONI. La mia e quella della mia suora. E, forse, parla del fatto che tutti siamo disposti a fare

tante cose molto molto pazze per essere voluti bene da qualcuno.

L'aspetto scenografico artigianale è molto importante in questo lavoro, come è nata la collaborazione con l'artista Fiammetta Mandich?

In tutti i miei lavori il teatro è sempre vissuto come un 'fatto' artigianale. Quello che mi chiedo e ci chiediamo è: cosa è davvero necessario? Una volta messo a fuoco il cosa lavoriamo tutti in questa direzione.

La collaborazione con Mandich rientra in pieno nella logica di questo discorso. Avevo bisogno di allontanare la drammaturgia dal realismo e collocarla in ambiti più immaginifici.

Con i pupazzi che abitano lo spettacolo dirigi la tua ricerca verso quello che potremmo definire un 'teatro di figura'; perché questa scelta?

Davvero non so se questo spettacolo appartenga alla categoria del 'teatro di figura'. Credo però che questo teatro che sto facendo oggi è stato da un lato la logica conseguenza di un processo di trasformazione linguistica già in atto, dall'altro una scelta dettata dalle esigenze espressive di questo progetto. Nei precedenti lavori mi sono divertita nel mettere in scena attori trasfigurati. Ne *La Classe* credo di aver fatto un passo successivo usando dei pezzi di legno come attori. Le marionette, in un modo molto tenero, riescono a restituire i bambini della mia classe. Li incarnano ma senza sentimentalismo. Loro, con la loro assolutezza, raccontano meglio di chiunque altro la solitudine di questi bambini, il loro essere delle piccole cavie da laboratorio, quasi degli esperimenti in mano al mondo dei grandi. Questa loro impotenza esistenziale mi ha spinto a entrare nel mondo della figura. O almeno, così mi sembra di sentire.

23.10 h 21:00 + 24.10 h 22:00 • 65'
TEATRO 2



VICOQUARTOMAZZINI

VIENI SU MARTE

La ricerca di VicoQuartoMazzini si concentra sul ruolo dell'attore «che scrive per la scena, la dirige e infine l'abita». Com'è nato questo percorso di ricerca?

Subito dopo l'accademia ci siamo domandati dove ci portasse il nostro istinto, cosa accendesse il nostro immaginario e il nostro desiderio di teatro. Essere attori per noi non significa soltanto "recitare" ma soprattutto indagare le molteplici forme dell'espressività attoriale. L'arte dell'attore è un'arte confinata all'interno delle possibilità dell'uomo e, scavando all'interno di quei limiti, ci permette di esplorare l'infinito dell'umano.

Che ruolo ha l'attore all'interno di Vieni Su Marte?

In questo nostro ultimo lavoro come attori esploriamo i confini espressivi del linguaggio fisico e linguistico all'interno di quadri molto definiti e caratterizzati, cerchiamo una verità all'interno di un codice grottesco e non realistico. In *Vieni su Marte* attraversiamo le diverse realtà emotive dei personaggi che interpretiamo provando a cogliere la loro umanità.

Tutto il vostro teatro, indaga l'attualità portandone a galla gli aspetti più contraddittori e nascosti. In particolare Vieni su Marte indaga l'insoddisfazione che spinge gli uomini a viaggiare, muoversi, scegliere nuovi percorsi. Da dove quest'urgenza? E in che modo è affrontata sulla scena?

Nel film *Lo sguardo di Ulisse* di Theo Angelopoulos si dice «Dio per prima cosa creò il viaggio, poi il dubbio e infine la nostalgia». La precarietà del restare fermi in un luogo è un tema centrale del mondo contemporaneo. Non si tratta solo di una precarietà economica, ma è una precarietà che ha un legame strettissimo con la nostra sfera più intima: viviamo di emozioni precarie,

di relazioni instabili. E questa realtà non ha per forza un valore negativo, in alcuni casi può diventare una risorsa vitale, può permetterti di aprirti al mondo e alle sue possibilità, anche quelle più assurde. Tutti gli esseri umani sognano un altrove, a volte lo percepiscono come un desiderio inconfessabile, altre volte come una liberazione. In scena portiamo un'umanità che decide di abbandonarsi a quest'altrove, o che vive l'invidia di chi riesce a compiere questo passo, o che scopre all'ultimo istante che il suo altrove è già dentro il mondo a cui appartiene.

Quali sono le fonti che hanno ispirato l'umanità presentata nello spettacolo?

Nel percorso d'ideazione dello spettacolo abbiamo visionato centinaia di video dei partecipanti al progetto Mars-one, progetto nato per costituire nel 2026 la prima colonia permanente su Marte, cercando di cogliere le loro motivazioni più profonde senza mai giudicarli come folli o squinternati (in alcuni casi era veramente difficile non farlo!). Parallelamente, abbiamo cercato dei collegamenti in "Cronache Marziane" di Ray Bradbury, superando l'aspetto fantascientifico e approfondendo le suggestioni più intime presenti nel romanzo. Nella costruzione dei personaggi abbiamo preso ispirazione anche dalla cinematografia di un nostro mito assoluto: Roy Andersson, regista capace di raccontare un'umanità folle con una cifra poetica e allo stesso tempo estremamente ironica.

24 + 25.10 h 20:30 • 75'
TEATRO 1



CHIARA BERSANI

GENTLE UNICORN

26 + 27.10 h 21:00 • 40'
TEATRO 2



Chi è Chiara Bersani e come si è avvicinata alle arti performative?

Sono un'artista disabile di 33 anni e mi sono avvicinata alle arti performative senza sapere bene di cosa si trattasse. Al tempo stavo sperimentando la fioritura del mio corpo che nel passaggio dall'adolescenza all'età adulta aveva scoperto possibilità fino ad allora sconosciute. Si è trattato di un incontro incosciente. Un tuffo a occhi chiusi. Quello che infine ho trovato è stato un universo di possibilità fino ad allora impensate, ma questo è tutto un altro racconto.

Con Gentle Unicorn affronti per la prima volta da sola la scena teatrale soffermandoti sulla figura mitologica dell'unicorno che oggi ritorna ad invadere l'immaginario ma anche il mercato. Perché questa scelta?

Come ogni progetto è nato sulla carta molto prima di diventare reale. È passato già qualche anno da quando ho abbozzato questo lavoro e quel giorno, quello in cui con leggerezza ho pronunciato per la prima volta il titolo, mi trovavo su un treno e gli unicorni non avevano ancora invaso il mondo. Non come oggi per lo meno.

Tutto il tuo percorso artistico, anche al fianco di altri artisti come Alessandro Sciarroni o Jérôme Bel, ruota intorno al concetto di "corpo politico". Puoi spiegarci cosa significa?

In verità la questione si estende molto oltre i confini delle arti sceniche. Il corpo risponde alla sua funzione sociale nel momento stesso in cui sceglie di immergersi nella società imponendo agli altri di essere visto. In quell'istante, semplicemente occupando un pezzo di suolo pubblico con la sua forma, il Corpo diventa Politico. Chi lo incontra non può esimersi dal dargli un

significato, interpretarlo, creargli attorno aspettative a cui lui è chiamato a relazionarsi. Accogliendo, analizzando e personalizzando questi significati il corpo può ambire ad instaurare un dialogo con il resto del mondo provando a manipolare i significati di cui diventa portatore. Una sorta di manifesto consapevole di sé stesso.

In che modo questo stesso concetto permea la scena di Gentle Unicorn?

Nei miei lavori passati mi addentravo nell'esplorazione di questo concetto attraverso strade differenti. I lati dai quali puoi addentare un argomento tanto ampio sono potenzialmente innumerevoli e fino ad oggi ho sempre cercato qualcosa che mi traghettasse con più dolcezza verso di lui. In Gentle Unicorn la strada che mi introduce sono i lavori passati, le pagine scritte, messe in scena, sviscerate in questi anni.

Molto importante in questo spettacolo sono il ruolo della luce e il ruolo del suono, come hai lavorato su questi elementi tanto da renderli protagonisti della scena al fianco del tuo corpo?

Se l'argomento incandescente di questo lavoro sono i Corpi e la loro presenza nella Società ovviamente non potevo lavorare in solitudine né considerare l'ambiente un contorno. In questo lavoro ci sono tre Unicorni, che poi sono tre corpi: il mio fisicamente sulla scena, quello di F. de Isabella presente nel suono e quello di Valeria Foti nella luce. Si tratta di tre identità distinte che si fanno mutevoli nella relazione tra loro e poi in quella con il pubblico. Perché è il pubblico colui che vogliamo incontrare. Forse il quarto Unicorni, forse un amante, forse qualcuno che ci volterà le spalle, forse una possibilità che ora non riusciamo nemmeno ad immaginare...

LIV FERRACCHIATI • THE BABY WALK

TRILOGIA SULL'IDENTITÀ

28.10 • TEATRO 1
h 16:00 - 70' PETER PAN GUARDA SOTTO LE GONNE
h 18:00 - 85' STABAT MATER
h 20:00 - 60' UN ESCHIMESE IN AMAZZONIA



Come Liv Ferracchiati ha scoperto il teatro? E da quanto e come ha iniziato a occuparsi di quest'arte?

Il teatro è sempre stato un modo per me di giocare e di comunicare. Prima ancora di sapere che fosse teatro, probabilmente. Ho sempre avuto un approccio molto libero, senza tentare di rientrare in griglie riconoscibili. Credo però che tutto abbia origine dalla scrittura. Scrivevo in forma di dialogo e di monologo i miei appunti personali e le mie visioni della realtà.

La trilogia presentata per Anni luce analizza, nei suoi tre episodi, il tema dell'identità di genere. Perché hai deciso di affrontare questa problematica?

Avevo bisogno di metabolizzare questo tema e avevo necessità di raccontare il lato ordinario di un argomento che viene sempre associato a qualcosa di estraneo. L'identità di genere è una parte dell'impalcatura identitaria di ogni individuo, le persone transgender possono diventarne più consapevoli mentre spesso nell'esistenza si è occupati da altro. Era importante per me tracciare una linea tra consapevoli e distratti, tenendo lontane le mistificazioni e le imprecisioni. L'obiettivo è avvicinare. Non avrei potuto raccontare questo incontro tra Natura e Cultura se non attraverso il teatro perché è il mio modo di esprimermi.

Che tipo di percorso si crea affiancando i tre episodi della trilogia? Da quale punto di vista ogni singolo episodio inquadra il tema trattato?

Ho lasciato che i materiali raccolti fin dal 2013 e le suggestioni precedessero la volontà di utilizzare un determinato linguaggio. È stato il racconto a indirizzare la ricerca e per questo si assiste a tre esiti completamente diversi. *Peter Pan guarda sotto le gonne* pone al centro la scoperta di sé e, qui, la parola è pura man-

canza, pura incapacità di nominare quanto accade e fa paura, così entra la danza che è in grado di suggerire l'inesprimibile. *Stabat Mater* ha come tema centrale il diventare adulti e la parola è uno strumento di ricostruzione identitaria, l'arma che può modificare negli altri la percezione che essi hanno di noi, non a caso è lo spettacolo con più 'verbo'. *Un eschimese in Amazzonia* vede l'incontro/scontro tra individuo e società. L'Eschimese lavora sulla fragilità della parola, perché si trova a improvvisare, e il Coro, a volte acuto a volte sciocco, la struttura, la versifica e la ritma. Il leitmotiv dei tre spettacoli è perciò il tema del transgenderismo da femmina a uomo, ma i fili che cuciono i tre progetti sono tanti e si colgono solo visionando l'opera nella sua complessità.

Che tipo di rapporto cerchi con lo spettatore? E in che modo questa trilogia si relaziona agli interrogativi del pubblico?

Il rapporto è sempre molto diretto. Quando progetto un lavoro e poi lo scrivo, in maniera implicita, ho sempre presente uno 'spettatore ideale', perché il teatro si finalizza attraverso l'incontro con quest'ultimo agente. Nella Trilogia ho elaborato un tipo di comunicazione che deve sembrare semplice e diretta ma che nasconde una profonda complessità tematica e realizzativa. Si sente molto parlare del tema del transgenderismo, spesso in modo totalmente errato, ormai è di moda utilizzare a sproposito la parola 'gender', quindi credo che la *Trilogia sull'Identità* risponda a curiosità più superficiali e amplifichi le domande insite in ognuno. In qualche modo ci hanno tramandato la paura per quello che siamo, per le nostre ambiguità e sfumature, senza precisare che quelle stesse ambiguità sono fonte di ricchezza. Il rischio è spesso il fraintendimento, perché è lecito che lo spettatore non conosca da vicino il tema.

ANNI LUCE_OSSERVATORIO DI FUTURI POSSIBILI

L'esplorazione è un processo costante. A volte invisibilmente progressivo, ma inarrestabile. Dallo scorso anno, Romaeuropa Festival - con la prima edizione di Anni luce_osservatorio di futuri possibili - ha rilanciato il desiderio di allargare lo sguardo di scouting, curatela e specifica azione culturale anche alla scena teatrale emergente italiana.

Abbiamo indossato caschi e tute e ci siamo lanciati verso lo spazio aperto. Anni luce è un territorio d'indagine, un luogo di sperimentazione e rischio nel quale si possono osservare le premesse di discorsi artistici in divenire; è una promessa di dialogo che si muove a grandi passi in uno spazio incerto, fra le sabbie mobili di un tempo presente dai ritmi creativi disorientanti (iper-accelerati o lentissimi).

Se la prima edizione è stata caratterizzata da una specifica osservazione della situazione romana, grazie alla collaborazione con lo spazio indipendente Carrozzerie | n.o.t questa seconda inizia a realizzare un monitoraggio lungimirante della creatività nazionale. Lo sguardo si estende.

Siamo ancora più sbilanciati, ancora più curiosi. Ancora più a rischio e ancora più sicuri del valore di questo salto nel vuoto.

Maura Teofili

| | Mattatoio Teatro 1 | Mattatoio Teatro 2 |
|------------------------|--|--------------------------------------|
| martedì 23.10 | | h 21:00 Fabiana Iacozzilli |
| mercoledì 24.10 | h 20:30 VicoQuartoMazzini | h 22:00 Fabiana Iacozzilli |
| giovedì 25.10 | h 20:30 VicoQuartoMazzini | |
| venerdì 26.10 | | h 21:00 Chiara Bersani |
| sabato 27.10 | | h 21:00 Chiara Bersani |
| domenica 28.10 | Liv Ferracchiati • The Baby Walk h 16:00 Peter Pan guarda sotto le gonne h 18:00 Stabat Mater h 20:00 Un Eschimese in Amazonia | |

CREDITI DI SPETTACOLO

LA CLASSE

Uno spettacolo di Fabiana Iacozzilli **Collaborazione artistica** Lorenzo Letizia, Marta Meneghetti, Giada Parlanti, Emanuele Silvestri, Tiziana Tomasulo, Lafabbrica **Performer** Michela Aiello, Andrei Balan, Antonia D'Amore, Francesco Meloni, Marta Meneghetti **Scena, Marionette** Fiammetta Mandich **Luci** Raffaella Vitiello **Foto di scena** Tiziana Tomasulo **Consulenza** Piergiorgio Solvi **Organizzazione, Comunicazione** Giorgio Andriani, Antonino Pirillo **Coprodotto** CrAnPi, Lafabbrica, Teatro Vascello, Carrozzerie | n.o.t **Supporto** Residenza IDRA, Teatro Cantiere Florida/Elsinor **nell'ambito del progetto CURA 2018 e con il supporto di** Settimo Cielo/Residenza Teatro di Arsoli e di Nuovo Cinema Palazzo **Un ringraziamento speciale ai miei compagni di classe**

VIENI SU MARTE

Uno spettacolo di VicoQuartoMazzini **Diretto, Interpretato da** Michele Altamura, Gabriele Paolocà **Drammaturgia** Gabriele Paolocà **Scena** Alessandro Ratti **Luci** Daniele Passeri **Costumi** Lilian Indraccolo **Riprese, Video editing** Raffaele Fiorella, Fabrizio Centonze **Tecnica** Stefano Rolla **Produzione** VicoQuartoMazzini, Gli Scarti **con il sostegno di** Officina Teatro, Kilowatt Festival, Asini Bardasci, 20Chiavi Teatro **Sostegno** MiBACT, SIAE **nell'ambito dell'iniziativa** 'Sillumina - Copia privata per i giovani, per la cultura'

GENTLE UNICORN

Ideazione, Creazione, Azione Chiara Bersani **Musiche** Francesca De Isabella **Disegno Luci** Valeria Foti **Direttore tecnico** Paolo Tizianel **Consulenza drammaturgica** Luca Poncetta **Coach** Marta Ciappina **Mentoring** Alessandro Sciarroni **Occhio esterno** Marco D'Agostin, Gaia Clotilde Chernetich **Video** Alice Brazziti **Organizzatore di produzione** Eleonora Cavallo **Cura, Promozione** Giulia Traversi **Consulenza amministrativa** Chiara Fava **Produzione** Associazione Culturale Corpocelste_C.C.00# **Coprodotto** Santarcangelo Festival, CSC - Centro per la Scena Contemporanea (Bassano del Grappa) **Creazione realizzata presso le residenze artistiche** Centrale FIES (Dro, Trento), Graner (Barcellona) **Residenza produttiva** Carrozzerie | n.o.t (Roma), Gender Bender Festival (Bologna), CapoTrave/Kilowatt (Sansepolcro) **Chiara Bersani è tra i 7 artisti sostenuti per il 2018 dal progetto** ResiDance XL - luoghi e progetti di residenza per creazioni coreografiche **azione della Rete Anticorpi XL - Network Giovane Danza** D'autore **coordinata da** L'arboreto - Teatro Dimora di Mondaino

TRILOGIA SULL'IDENTITÀ

La presentazione della Trilogia sull'Identità in un'unica visione è una produzione del Teatro Stabile dell'Umbria **in collaborazione con** The Baby Walk

Ideazione, Testi, Regia Liv Ferracchiati

Peter Pan guarda sotto le gonne

Drammaturgia (in ordine alfabetico) Greta Cappelletti, Liv Ferracchiati **Con (in ordine alfabetico)** Linda Caridi/Wendy, Luciano Ariel Lanza/Ombra, Chiara Leoncini/Tinker Bell, Alice Raffaelli/Peter **Voci** Ferdinando Bruni, Mariangela Granelli **Aiuto regia, Coreografie, Costumi** Laura Dondi **Scena, Foto di scena** Lucia Menegazzo **Disegno luci** Giacomo Maretelli **Priorelli Fónico** Giacomo Agnifili **Direttore di scena** Emiliano Austeri **Segretaria di compagnia** Sara Toni **Teaser, Promozione** Andrea Campanella **Ufficio stampa** Roberta Rem, Francesca Torcolini **Produzione** The Baby Walk - Teatro Stabile dell'Umbria **Sostegno** Campo Teatrale Milano, CAOS - Centro Arti Opificio Siri - Terni

Stabat Mater

Con (in ordine alfabetico) Linda Caridi/Fidanzata, Chiara Leoncini/Psicologa, Alice Raffaelli/Andrea e la partecipazione video di Laura Marinoni nel ruolo della Madre **Drammaturgia di scena** Greta Cappelletti **Aiuto regia, Costumi** Laura Dondi **Scena, Foto di scena** Lucia Menegazzo **Disegno luci** Giacomo Maretelli **Priorelli Suono, Fónico** Giacomo Agnifili **Direttore di scena** Emiliano Austeri **Segretaria di compa-**

gnia Sara Toni **Teaser, Promozione** Andrea Campanella **Riprese, Montaggio video** Studio Carabas **Locandina** Ehsan Mehrbakhsh **Ufficio stampa** Roberta Rem, Maddalena Peluso, Francesca Torcolini **Produzione** Centro Teatrale MaMiMò, Teatro Stabile dell'Umbria / Ternifestival **Residenza** Campo Teatrale Milano **In collaborazione con** Residenza Artistica Multidisciplinare presso CAOS - Centro Arti Opificio Siri - Terni **Si ringrazia** Gabriele Dario Belli, ForToMan

Un Eschimese in Amazonia

Scrittura scenica di e con (in ordine alfabetico) Greta Cappelletti/Coro, Laura Dondi/Coro, Liv Ferracchiati/Eschimese, Giacomo Maretelli Priorelli/Coro, Alice Raffaelli/Coro **Costumi** Laura Dondi **Disegno luci** Giacomo Maretelli **Priorelli Suono** Giacomo Agnifili **Organizzazione** Sara Toni **Ufficio stampa** Roberta Rem, Francesca Torcolini **Progetto della compagnia** The Baby Walk **Produzione** Teatro Stabile dell'Umbria, Centro Teatrale MaMiMò, Campo Teatrale, The Baby Walk **In collaborazione con** Residenza Artistica Multidisciplinare presso Caos - Centro Arti Opificio Siri Terni

BOX OFFICE

OPIFICIO ROMAEUROPA

Via dei Magazzini Generali, 20/a
06 45553050 • promozione@romaeuropa.net

lunedì 14:00 - 17:00

da martedì a sabato

10:00 - 13:00 • 14:00 - 17:00

MATTATOIO

Piazza Orazio Giustiniani, 4

da martedì a sabato

17:00 - 20:00

domenica

15:00 - 20:00

ONLINE

romaeuropa.net